

Fisco certificato per le Pmi

Leo: in arrivo il decreto con i modelli semplificati per l'adesione delle piccole e medie imprese al tax control framework. I corsi per i certificatori partiranno da settembre

Certificazione del rischio fiscale (Tcf, tax control framework) allargato alle pmi con modello per l'adesione. I corsi per i certificatori partiranno già dal mese di settembre. Mentre una quota delle risorse recuperate dall'Agenzia delle entrate sarà utilizzata per finanziare gli sgravi fiscali previsti dalla riforma fiscale. Sono alcune delle novità annunciate dal viceministro Maurizio Leo ieri a Milano.

Bartelli a pag. 21

A un convegno il viceministro Leo e il direttore Entrate Carbone annunciano le novità fiscali

Rischio fiscale a misura di pmi Modello per chi sceglie l'opzione del tax control framework

DI CRISTINA BARTELLI

Certificazione del rischio fiscale (Tcf, tax control framework) allargato alle pmi con modello per l'adesione e quota delle risorse recuperate dall'Agenzia delle entrate per finanziare gli interventi della riforma fiscale. Mentre per il ravvedimento speciale, la riapertura al 2023 potrà spingerla il parlamento durante l'esame del decreto legge fiscale il numero 84. Sono queste alcune delle novità annunciate dal viceministro Maurizio Leo intervistato da Nicola Porro al convegno organizzato ieri a Milano dall'ordine degli avvocati di Milano, dalla camera avvocati tributaristi della provincia di Milano e da Uncat su «Attuazione della riforma fiscale e questioni aperte».

Reshoring, accordi preventivi e concordato preventivo biennale, i meccanismi per rendere attrattiva fiscalmente l'Italia.

Leo ha ricordato che con la riforma fiscale è stato introdotto un meccanismo di norme agevolative per le imprese che decidono di investire in Italia mantenendo fermi i loro investimenti per 10 anni. «è prevista una detassazione del 50% ma stiamo dialogando con l'Europa perché si deve inserire nella cornice europea e nel tema aiuti di stato per evitare il rischio», ha sintetizzato Leo che poi ha spostato l'attenzione sullo sviluppo della cooperative compliance, un

servizio che potrà contare anche di personale dell'Agenzia delle entrate altamente specializzato, e dedicato a Roma e a Milano «che abbiano l'inclinazione a dialogare e parleranno la stessa lingua con le imprese», assicura Leo. Spostando l'attenzione sul concordato preventivo Leo, rispondendo alle domande, ha confermato che sarà uno strumento permanente, «lo stesso meccanismo varrà per il 2025 e il 2026. Il fisco ha tantissimi dati e strumenti, banche dati, intelligenza artificiale ecc. Sulla base degli elementi forniti dal contribuente farà una proposta, ma non ci sarà il meccanismo classico dell'imposta progressiva per i soggetti affidabili nel calcolo dell'imposta». Sulla domanda se l'anno di imposta 2023 resterà fuori dal perimetro del ravvedimento speciale, Leo non si è sbilanciato e ha lasciato la palla al Parlamento e a possibili interventi emendativi in sede di conversione del decreto legge fiscale.

Recupero evasione, quota da destinare alla riforma fiscale. La ricerca di risorse per alleggerire il peso delle tasse al cetto medio passa per i risultati del recuperato Agenzia delle entrate: «il trend di crescita è costante: nel 2023 il recupero è stato di 31 mld, nel 2024 di 33,4 mld, quindi abbiamo una crescita che speriamo continui, nell'ambito di questo andamento positivo cercheremo di capire quello che

può essere considerato strutturale: stiamo facendo questo lavoro per la prossima legge di bilancio e verificare quello che può essere destinata al finanziamento della riforma fiscale. Per il concordato Leo ha rivendicato l'«emersione» di 190mila contribuenti che hanno migliorato la loro pagella fiscale «la Guardia di finanza e l'Agenzia annualmente riescono a controllare 29 mila soggetti, noi in un colpo solo ne abbiamo fatti emergere 190 mila».

Infine è tornato sulla rottamazione e ha confermato che il perimetro d'accesso dovrà essere ridisegnato: «la rottamazione si dovrà concentrare su certi ambiti: molto spesso il contribuente presenta l'istanza e nel lasso temporale che precede il pagamento della prima rata si disinnescano azioni esecutive, è un percorso da verificare».

In arrivo il decreto sul tax control framework per le pmi. I corsi per i certificatori partiranno a settembre, nei prossimi giorni gli ordini invieranno una comunicazione



agli iscritti per raccogliere le adesioni. Sono attualmente 84 le imprese in procinto di completare il percorso dell'adempimento collaborativo (142 già in regime) e il numero potrebbe crescere «siamo fermi perché dobbiamo chiudere il percorso dei certificatori. Dobbiamo concludere con gli ordini professionali». Ne è convinto Vincenzo Carbone, direttore dell'Agenzia delle entrate che tratteggia la strategia annunciando l'imminenza del completamento del decreto sulla certificazione facoltativa: «L'Agenzia è a supporto del contribuente e ci deve essere un patto di fiducia tra le parti, Agenzia entrate e contribuente, in modo da sviluppare un rapporto di trasparenza e collaborazione. L'Agenzia vuole essere un volano per chi vuole investire in Italia». In questa direzione va l'adempimento collaborativo, che guarda anche alle imprese sotto soglia di legge: «possono presentare il tax control framework tutte le imprese anche sotto la soglia di accesso, è pronto il decreto che dà attuazione all'articolo 7 bis». Il decreto specifica le modalità di accesso per chi sceglie di fare questo percorso, sarà previsto un modello ad hoc in cui manifestare la scelta di dotarsi di strumenti di controllo del rischio fiscale».

— © Riproduzione riservata — ■